

ORE 12

Anno XXVIII - Numero 32 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Studio Unimpresa: “Cresce la ricchezza finanziaria delle famiglie Nel 2025 +258 mld. Il totale passa da 6.013 mld a 6.271 mld”

Italiani virtuosi

Più investimenti in azioni ed assicurazioni e meno liquidità

Prosegue la crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, che tra dicembre 2024 e il terzo trimestre 2025 è aumentata di circa 258 miliardi di euro, passando da 6.013 miliardi a 6.271 miliardi, con un incremento pari a +4,3%.

Il tratto di fondo è meno liquidità e più azioni. Nei primi nove mesi dello scorso anno, la liquidità è continuata a crescere in valore assoluto, ma perso peso relativo. I conti correnti salgono da 1.137,9 miliardi a fine 2024 a 1.152,5 miliardi nel III tri-



mestre 2025, con un aumento di 14,6 miliardi (+1,3%), mentre i depositi si riducono da 441,8 a 431,8 miliardi, in calo di circa 10 miliardi (-2,3%),

confermando il progressivo disimpegno dagli strumenti a più basso rendimento. Lo si legge in un report del Centro studi di Unimpresa, secondo il quale resta solida la componente di protezione tra gli asset finanziari delle famiglie del nostro Paese: le riserve assicurative crescono da 1.130,1 a 1.155,4 miliardi, con un incremento di 25,3 miliardi (+2,2%), confermando il ruolo strutturale della previdenza e degli strumenti assicurativi nel risparmio delle famiglie.

Servizio all'interno

Boom di imprese del digitale

*Tra il 2015 e il 2024
ne sono nate oltre
25mila (+185%)*



Sono oltre 25.000 le imprese italiane nate intorno alla creazione di contenuti digitali: Youtuber, tiktok, influencer e videomaker che hanno trasformato competenze digitali e creatività “in vere e proprie attività economiche strutturate”. È quanto emerge dalla prima ricerca italiana sul tema, condotta da Infocamere in collaborazione con l'Università di Padova, fotografando un fenomeno in forte espansione e mettendo a fuoco la mappa dell'imprenditorialità digitale nel Paese. Tra il 2015 e il 2024, il numero di digital content creator è cresciuto del 185%, passando da circa 9.000 a oltre 25.000 imprese. Un'espansione trainata soprattutto dalle aziende “core” (+206%), cioè quelle che operano direttamente nei settori della produzione audiovisiva, del marketing digitale e della gestione di piattaforme online. Ma anche le imprese “ibride” - che integrano la content creation in settori tradizionali come moda, turismo, fitness e consulenza- sono più che raddoppiate (+155%).

Servizio all'interno

La Camera Usa boccia i dazi al Canada

Dazi, Trump finisce nell'angolo

Il Presidente sfiduciato dagli stessi repubblicani

Il messaggio inviato a Donald Trump è più chiaro che mai. Alla Camera dei rappresentanti sei repubblicani si sono uniti ai colleghi democratici e hanno votato il blocco dei dazi per il Canada, affermando così chiaramente di non sostenere tutte le politiche del presidente. Una crepa da non sottovalutare in vista delle elezioni di midterm del prossimo novembre. E Trump, sul suo social Truth, lascia trasparire una leggera irritazione e lancia un avvertimento ai ribelli: “Qualsiasi repubblicano, alla Camera o al Senato, che voti contro i dazi ne subirà seriamente le conseguenze al momento delle elezioni, primarie incluse!”. Lo stop è stato approvato con 219 voti a favore e 211 contrari.

Servizio all'interno



ESTERI



Zelensky promette elezioni e referendum

*Ma i russi
preparano l'offensiva
di Primavera*

servizio a pagina 12

Sentenze Tributarie

Comunicazione dei lavori condominiali

*Aggiornate
le specifiche tecniche*

servizio a pagina 10

Governo, stretta sui migranti

Blocco navale e alla protezione internazionale



Nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri in tema di immigrazione, all'articolo 3 si fa riferimento alle "disposizioni in materia di espulsione o allontanamento dello straniero ordinati dal giudice. Viene previsto, all'interno del codice penale, "di disposizioni volte ad ampliare i casi in cui il giudice, con sentenza di condanna per gravi reati, dispone l'espulsione dello straniero o l'allontanamento del cittadino appartenente ad uno Stato membro Ue (tra i reati per i quali da ora in poi, il giudice potrà espellere lo straniero". Ecco nel dettaglio le norme del Ddl. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'interno Matteo Piantedosi e del Ministro della giustizia Carlo Nordio, ha approvato, con la previsione della richiesta alle Camere di sollecita calendarizzazione nel rispetto dei regolamenti dei due rami del Parlamento, un disegno di legge che introduce disposizioni in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché disposizioni per l'attuazione del Patto dell'Unione europea sulla migrazione e l'asilo del 14 maggio 2024.

Il provvedimento introduce una riforma organica volta a potenziare gli strumenti di contrasto all'immigrazione illegale e a garantire una gestione più rigorosa dei flussi migratori. Si compone di due parti: la prima introduce norme che entreranno in vigore a seguito della pubblicazione della legge in Gazzetta Ufficiale; la seconda parte conferisce invece un'ampia delega al Governo per l'adozione, entro sei mesi, di decreti legislativi necessari al recepimento delle direttive UE e all'adeguamento ai

nuovi regolamenti comunitari. Di seguito i principali contenuti del provvedimento.

Contrasto all'immigrazione illegale e "blocco navale"

Il testo valorizza le misure di prevenzione alle frontiere, attuando una strategia di difesa dei confini che mira a ridurre drasticamente le partenze irregolari.

- Gestione delle crisi e interdizione delle acque territoriali: in attuazione del Regolamento (UE) 2024/1359, vengono definite procedure specifiche per affrontare situazioni di afflusso massiccio e strumentalizzato di migranti, con la possibilità di interdire l'attraversamento delle acque territoriali a navi in presenza di minacce gravi per l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale.

- Disciplina del trattenimento: vengono normate in modo compiuto le modalità di trattenimento dello straniero nelle more delle procedure di esame della domanda di protezione.

- Espulsione giudiziale: si ampliano le ipotesi in cui il giudice, con sentenza di condanna, può disporre l'espulsione o l'allontanamento dello straniero ed è prevista una procedura accelerata per l'esecuzione delle espulsioni di stranieri detenuti.

- Monitoraggio delle frontiere esterne: viene istituito un sistema di sorveglianza integrata che permette di agire preventivamente sulle rotte migratorie, rafforzando la cooperazione con le agenzie europee (Frontex) con il controllo dei confini marittimi e terrestri.

- Procedura di rimpatrio alla frontiera: si introduce una procedura accelerata che si svolge direttamente

Ddl migranti, Meloni: "Rispettato un altro impegno con i cittadini"

"Il Governo ha approvato un provvedimento molto significativo per rafforzare il contrasto all'immigrazione illegale di massa e ai trafficanti di esseri umani. I numeri che abbiamo raggiunto in questi anni, -60% di sbarchi e +55% di rimpatri, ci incoraggiano a fare ancora meglio e vogliamo farlo". Lo dice la premier Giorgia Meloni



commentando in un video su X il pacchetto sui migranti approvato in Cdm. "Abbiamo finalmente potuto mantenere un altro impegno che avevamo preso con i cittadini nel nostro programma di Governo di centro-destra - prosegue la presidente del Consiglio - cioè la possibilità, nei casi di minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale, come il rischio di terrorismo ma anche una pressione migratoria eccezionale, di impedire l'attraversamento delle acque territoriali italiane e di condurre i migranti che sono a bordo di quelle imbarcazioni sottoposte all'interdizione anche in Paesi terzi". "Una opzione che è compatibile con le nuove regole europee che tra l'altro l'Italia ha contribuito a definire, a dimostrazione di come tutto il lavoro che abbiamo fatto in questi anni in Europa sta imprimendo una svolta totale nella gestione del fenomeno", rivendica la premier, che aggiunge: "Per tutti quelli che dicevano che era impossibile, voglio ricordare che niente è davvero impossibile per chi è determinato a fare qualcosa e noi siamo determinati a garantire la sicurezza dei confini, la sicurezza dei cittadini e utilizzeremo tutti gli strumenti che possiamo per garantire questa sicurezza".

presso i valichi o nelle zone di transito, permettendo l'allontanamento immediato dei soggetti provenienti da Paesi sicuri o con domande manifestamente infondate.

Requisiti stringenti per la protezione complementare e i ricongiungimenti familiari

Per evitare l'uso strumentale delle norme sui legami familiari, il disegno di legge introduce criteri di maggior rigore rispetto agli attuali.

- Protezione complementare: sono definite con precisione le condizioni che dimostrano l'effettiva esistenza di vincoli familiari e di integrazione sociale. L'accertamento deve basarsi sulla natura effettiva dei legami, sulla durata del soggiorno nel territorio nazionale e sull'esistenza di legami familiari, sociali o culturali con il Paese d'origine, impedendo il rilascio del

titolo in presenza di condanne per reati che comportano la pericolosità sociale del richiedente.

- Ricongiungimenti familiari: la delega al Governo specifica i criteri per l'identificazione dei familiari che hanno titolo al ricongiungimento, al fine di limitare l'abuso dello strumento e di garantire che l'accesso ai benefici sia riservato a chi versi in condizioni di oggettiva vulnerabilità e privo di adeguato sostegno nel Paese d'origine.

Modifiche al Testo unico immigrazione e protezione internazionale

Le norme immediatamente precettive intervengono su diverse criticità del sistema attuale.

- Accoglienza e revoca delle misure: le prestazioni di accoglienza vengono condizionate all'effettiva

Rai, la protesta contro Petrecca continua: "Sciopero delle firme in tutti i tg e gr"



Fonte LaPress

"La vicenda della cerimonica della Cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Milano-Cortina è stata un duro colpo all'immagine della Rai e alla dignità di tutte le giornaliste e i giornalisti che quotidianamente si impegnano per offrire un Servizio Pubblico degno di questo nome. La mobilitazione di RaiSport e le prese di posizione dei CDR delle testate e dei generi, a difesa del nostro lavoro, non hanno indotto i vertici aziendali a una doverosa assunzione di responsabilità. Usigrai ritiene che la protesta dei colleghi e delle colleghe di RaiSport vada sostenuta con un gesto concreto, individuale e collettivo, di solidarietà e partecipazione. Per questo abbiamo indetto, per l'intera giornata di venerdì 13 Febbraio, uno sciopero delle firme in tutti i tg, gr, nei programmi di informazione della Rai e sul web". Lo scrive in una nota l'esecutivo Usigrai. "Al termine di ogni edizione dalla durata di almeno 5 minuti verrà letto, e pubblicato sui siti, un comunicato sindacale in cui si spiegano le ragioni della protesta. Riteniamo sia utile e doveroso trasmettere ai cittadini la nostra presa di posizione a difesa dell'immagine della Rai, e di chi ci lavora", conclude il comunicato.

permanenza del richiedente nel centro assegnato. La violazione delle regole di convivenza o la disponibilità di mezzi economici sufficienti comporteranno la revoca immediata o l'obbligo di rifusione dei costi sostenuti dallo Stato.

- Sanzioni e controlli: vengono inasprite le sanzioni per l'inosservanza degli ordini di allontanamento e potenziati i poteri di accertamento della polizia giudizi-

di Riccardo Bizzarri (*)

C'è qualcosa di profondamente filosofico nella Rai. Non nel senso nobile, tipo la ricerca della verità, la tensione verso il bene, o la contemplazione dell'essere ma piuttosto nel senso di quella filosofia un po' tragica e un po' comica che parte da Eraclito, passa per Schopenhauer e finisce direttamente nella scaletta di Rai-Sport. Perché, come diceva Eraclito, "panta rei", tutto scorre. E in Rai scorre soprattutto l'imbarazzo. La cerimonia delle Olimpiadi Milano-Cortina doveva essere un momento solenne, quasi platonico: l'idea perfetta dello sport, l'armonia dei popoli, la neve che cade con senso civico. Invece si è trasformata in una dimostrazione pratica del relativismo cognitivo applicato al telecronista: lo stadio di San Siro che diventa l'Olimpico, la presidente del CIO che diventa Laura Mattarella, e il cantante che sparisce come un concetto metafisico troppo scomodo per la linea editoriale. Se Platone avesse assistito alla telecronaca, probabilmente avrebbe aggiornato il mito della caverna:

- non più uomini incatenati che scambiano le ombre per realtà, ma telespettatori incollati al divano che scambiano le gaffe per informazione. La reazione dei giornalisti di RaiSport è stata altrettanto filosofica. Hanno ritirato le firme dai servizi, come monaci medievali che rifiutano di copiare un manoscritto eretico sapendo perfettamente di essere parte di

Olimpiadi: Rai e l'arte sublime della figuraccia pubblica



quel carrozzone pubblico che soffre maledettamente il privato (es. Sky). Una scelta che ricorda Kant: "Agisci in modo che la massima della tua azione possa valere come legge universale." Applicato alla Rai, suona così: "Se la telecronaca è un disastro, non firmarla. Perché se tutti firmassero i disastri, il mondo diventerebbe un palinsesto di RaiSport." Tre giorni di sciopero dopo i Giochi. Una tempistica perfetta: come chiamare i pompieri quando la casa è già diventata un parcheggio. La storia recente rac-

conta che a commentare la cerimonia doveva essere un altro dirigente, rimosso dopo aver annunciato una sorpresa presidenziale "alla James Bond". Un'idea straordinaria: il Capo dello Stato che entra nello stadio appeso a un cavo, magari con un completo tecnico e un pass olimpico, mentre l'orchestra suona l'inno nazionale remixato. Nietzsche avrebbe sorriso: "La vita senza musica sarebbe un errore." Ma probabilmente avrebbe aggiunto:

"Con certe telecronache, anche con la musica resta un errore." Alla fine, la vicenda ha qualcosa di profondamente beckettiano. Aspettando Godot, ma in versione Rai:

- si aspetta una telecronaca normale
- si aspetta una direzione condivisa
- si aspetta una sorpresa presidenziale
- si aspetta una firma sui servizi

E nulla arriva.

Ogni Olimpiade ha la sua gaffe. Ogni direzione ha la sua sfiducia.

Ogni telecronaca ha il suo lapsus storico-geografico-istituzionale. È il vero spirito olimpico: non più "Citius, Altius, Fortius", ma "Confusius, Sbaglius, Imbarazzatius."

Forse la Rai non è un'azienda televisiva. Forse è un gigantesco esperimento filosofico sul concetto di errore. Un laboratorio dove si dimostra, ogni giorno, che la realtà è relativa, la verità è un'opinione, e la diretta è una forma estrema di esistenzialismo. Come avrebbe detto Sartre davanti a quella telecronaca: "L'inferno sono gli altri."

Ma in questo caso, anche il commento. E soprattutto il direttore al microfono.

(*) Giornalista

ziaria per l'identificazione di chi occulta la propria identità o nazionalità.

Attuazione del Patto UE e altre deleghe al Governo

Il disegno di legge stabilisce il quadro per l'integrazione dell'ordinamento italiano con il nuovo Sistema europeo comune di asilo (CEAS). Il Governo è delegato ad adottare decreti legislativi per:

• recepimento della direttiva (UE) 2024/1346, finalizzata a uniformare le condizioni di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale in tutto il territorio dell'Unione;

• adeguamento ai Regolamenti 2024/1347 e 2024/1348, concernenti rispettivamente le qualifiche per la protezione internazionale e la procedura comune di protezione internazionale, con l'obiettivo di rendere i processi di analisi delle domande più rapidi e certi;

• sistema EURODAC e screening: adeguamento al Regolamento (UE) 2024/1358 per il potenziamento della banca dati biometrica e al Regolamento (UE) 2024/1351 sulla gestione dell'asilo e della migrazione (RAMM).

Marrazzo (Partito gay): "Basta inventare lobby per screditare, è solo omofobia mascherata"

In merito alla notizia "Lobby gay" resa pubblica da Giletti su Rai 3, restiamo stupiti su come ancora oggi, si possano usare determinate frasi per attaccare dei personaggi pubblici, come avvenuto al giornalista e direttore Tommaso Cerno, gay dichiarato. Come Partito Gay LGBT+, denunciando quindi con forza l'ennesimo utilizzo strumentale e tossico del termine "lobby gay", un'etichetta usata da anni non per raccontare i fatti, ma per insinuare sospetti, alimentare pregiudizi e screditare persone. Se un fatto riguarda due persone milanesi non si parla di lobby Milanese, o se riguarda due donne non si parla di lobby delle donne, etc..

Quando invece, in una vicenda pubblica è coinvolta una persona gay, o anche solo viene evocata l'omosessualità, troppo spesso il dibattito smette di parlare di



prove e verità, e scivola nel fango, nelle allusioni e nella solita narrazione del "giro", del "torbido", del "potere occulto". Questo è un meccanismo culturale di delegittimazione, ed è una forma evidente di omofobia.

Se davvero esistessero "lobby gay" di destra o di sinistra, come qualcuno ama ripetere per colpire e intimidire, in Italia nel 2026 avremmo probabilmente molti

diritti in più, a partire dal matrimonio egualitario, dalla piena tutela contro i crimini d'odio, dalla protezione delle persone trans, e da un reale contrasto alle discriminazioni.

La verità, invece, è che in Italia si parla di "lobby gay" quasi esclusivamente quando si vuole screditare qualcuno, lanciando un messaggio pericoloso: come

se il solo fatto che una o due persone siano LGBT+ implicasse automaticamente qualcosa di losco, di deviato o di sospetto. Per questo esprimo solidarietà a Tommaso Cerno, perché ciò che emerge da queste ricostruzioni, al di là delle posizioni politiche e delle dinamiche giornalistiche, è purtroppo una brutta storia di omofobia.

Ed è proprio questo clima, nel quale l'omosessualità viene trasformata in un'arma per colpire, che dimostra quanto l'Italia sia ancora indietro sul piano culturale, sociale e dei diritti.

È anche per questo che servono, oggi più che mai, progetti come quelli che stiamo portando avanti per riportare al centro dell'agenda politica e mediatica i diritti dimenticati delle persone LGBT+, e per contrastare la cultura dell'odio e dell'insinuazione.

Borsa, Calì:
“Tempesta Ai su
risparmio gestito?
E’ soprattutto
contagio emotivo”



Fonte LaPress

Tempesta Ai sui titoli italiani del Risparmio gestito? “E’ molto più panico che reale cambio strutturale”. Lo dice a LaPresse Pietro Calì, Executive Partner di Copernico SIM. “Il risparmio gestito è in sofferenza, e non è un caso. Il mercato sta ancora digerendo le brutte notizie arrivate dagli Stati Uniti dove gli emblemi del settore come Charles Schwab e Morgan Stanley hanno preso delle belle legnate in Borsa. Il motivo è sempre lo stesso, e se ne parla da tempo, la paura dell’AI, o meglio, paura che l’intelligenza artificiale possa mettere sotto pressione il modello classico della gestione patrimoniale”, dice Calì. Naturalmente quando gli Usa soffrono influenzano gli stessi settori in Europa. Oggi i titoli italiani del risparmio gestito scendono pesantemente, più per contagio emotivo che per veri problemi fondamentali. FincoBank, Banca Mediolanum, Azimut e Banca Generali hanno tutte sofferto, cioè il famoso rischio ‘Disruption’ di settore sta andando verso i servizi finanziari”, spiega. “Il mercato, in pratica, sta ragionando così: se l’intelligenza artificiale diventa sempre più brava a costruire portafogli, ottimizzare la fiscalità, suggerire allocazioni e ribilanciamenti, allora una parte del valore aggiunto della gestione potrebbe diventare standardizzata. E quando passa questo messaggio, la prima cosa che fanno gli investitori è tagliare le aspettative future. Non perché domani spariranno i consulenti o le SGR, ma perché cresce il dubbio su quanto saranno difendibili le commissioni nel tempo, soprattutto sulla clientela più standardizzata”, dice Calì. “Da qui le

Risparmi: +258 miliardi nei primi 9 mesi del 2025, il totale è a 6.271 miliardi



Prosegue la crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, che tra dicembre 2024 e il terzo trimestre 2025 è aumentata di circa 258 miliardi di euro, passando da 6.013 miliardi a 6.271 miliardi, con un incremento pari a +4,3%. Il tratto di fondo è meno liquidità e più azioni.

Nei primi nove mesi dello scorso anno, la liquidità è continuata a crescere in valore assoluto, ma perso peso relativo. I conti correnti salgono da 1.137,9 miliardi a fine 2024 a 1.152,5 miliardi nel III trimestre 2025, con un aumento di 14,6 miliardi (+1,3%), mentre i depositi si riducono da 441,8 a 431,8 miliardi, in calo di circa 10 miliardi (-2,3%), confermando il progressivo disimpegno dagli strumenti a più basso rendimento. Sul fronte dei titoli, prosegue la selezione delle famiglie.

I titoli a breve termine scendono da 35,0 a 30,2 miliardi, con una flessione di 4,8 miliardi (-13,8%), mentre i titoli a medio e lungo termine crescono da 459,7 a 473,1 miliardi, in aumento di 13,4 miliardi (+2,9%), segna-

vendite anche in Europa e in Italia, senza troppo distinguere tra modelli di business diversi. Detto questo, va anche detto che oggi è molto più panico che reale cambio strutturale. Il risparmio gestito italiano vive di

lando una maggiore propensione a investimenti con orizzonte temporale più lungo. Il contributo principale alla crescita della ricchezza arriva però dagli strumenti più esposti ai mercati finanziari.

Le azioni e altre partecipazioni aumentano in modo marcato da 1.758,6 miliardi a dicembre 2024 a 1.939,1 miliardi nel terzo trimestre 2025, con un incremento di oltre 180 miliardi (+10,3%), risultando la voce più dinamica del periodo. In crescita anche le quote di fondi comuni, che passano da 841,4 a 888,4 miliardi, con un aumento di 47,0 miliardi (+5,6%), rafforzando il peso degli investimenti gestiti e diversificati. Lo si legge in un report del Centro studi di Unimpresa, secondo il quale resta solida la componente di protezione tra gli asset finanziari delle famiglie del nostro Paese: le riserve assicurative crescono da 1.130,1 a 1.155,4 miliardi, con un incremento di 25,3 miliardi (+2,2%), confermando il ruolo strutturale della previdenza e degli strumenti assicurativi nel risparmio delle famiglie.

relazioni/fiducia, pianificazione: tutte cose che l’AI può aiutare a fare meglio, ma difficilmente sostituire. Però il mercato, nel breve, ragiona così...”, conclude l’Executive Partner di Copernico SIM.

DL CAMMINI Confiturismo: “Una leva contro l’underturism”

L’Aula del Senato ha dato il via libera definitivo, il 10 febbraio scorso, al disegno di legge per la promozione e la valorizzazione dei cammini d’Italia, che ora è quindi legge. L’ok di Palazzo Madama è accolto “con grande interesse e soddisfazione” da Confiturismo-Confcommercio, per la quale “è un provvedimento che conferma una visione di turismo sostenibile e lento, capace di valorizzare e sostenere territori meno conosciuti, con una grande valenza per lo sviluppo delle aree interne del nostro Paese. Questo modo nuovo di fare turismo - che oggi può essere finalmente messo alla portata di un maggior numero di persone, anche con disabilità - può favorire il rilancio economico delle aree turistiche meno raggiunte dai flussi, e contemporaneamente attrarre un turismo consapevole, dando così nuova linfa alle comunità locali”. Confiturismo ritiene che il percorso avviato per migliorare l’accessibilità dei cammini deve avere come obiettivo la semplice realizzazione di infrastrutture leggere dedicate alla mobilità all’interno dei percorsi. Occorre, per la Confederazione, “favorire la raggiungibilità complessiva delle località interessate dai percorsi, attraverso una intermobilità del territorio che parta dal punto di arrivo più vicino ad una infrastruttura di grande mobilità”. “Crediamo - conclude il presidente Manfred Pinzger - sia molto utile aver previsto nel disegno di legge la presenza di una cabina di regia nella quale, oltre alla partecipazione del sistema pubblico, è fortemente necessaria una presenza attiva delle Associazioni di rappresentanza delle imprese del turismo. L’entrata in vigore di questo provvedimento può rappresentare un elemento importante per il raggiungimento dell’obiettivo lanciato dal ministro Santanchè allo scorso Forum Internazionale del Turismo: vincere la sfida dell’undertourism”.



Nel complesso, tra fine 2024 e terzo trimestre 2025 le famiglie italiane rafforzano in modo significativo la propria ricchezza finanziaria, riducono gradualmente la liquidità improduttiva e orientano una quota crescente del risparmio verso azioni e fondi, aumentando l’esposizione ai mercati finanziari in un contesto di maggiore fiducia e stabilità.

Longobardi: “Quadro favorito da stabilità politica e istituzionale”



Fonte LaPress

ECONOMIA & LAVORO

«L'economia italiana continua a dimostrare una forza e una capacità di tenuta superiori alle attese, anche in una fase ancora segnata da incertezze geopolitiche e finanziarie. Un aumento di quasi 260 miliardi della ricchezza finanziaria delle famiglie in meno di un anno è il segnale di un Paese che, nonostante tutto, continua a produrre risparmio, fiducia e capacità di accumulazione. Colpisce in particolare il fatto che questa crescita non si concentri solo sulla liquidità, ma si accompagni a una maggiore propensione all'investimento, con un forte rafforzamento di azioni e fondi comuni. È un'evoluzione positiva, che va incoraggiata e orientata: una parte crescente del risparmio privato deve poter essere canalizzata verso la crescita delle imprese, soprattutto delle piccole e medie, per sostenere investimenti, innovazione e nuova occupazione. È lì che il risparmio può trasformarsi in sviluppo reale e duraturo. Questo quadro è favorito anche da un contesto di stabilità politica e istituzionale che negli ultimi anni ha contribuito a rafforzare la fiducia di famiglie e operatori economici.

La continuità dell'azione di governo e una gestione responsabile delle politiche economiche hanno creato le condizioni affinché il risparmio non restasse fermo, ma iniziasse a muoversi. Ora la sfida è fare un passo ulteriore: consolidare la stabilità, rafforzare il legame tra risparmio e impresa e trasformare questa ricchezza in crescita, lavoro e competitività per il Paese» commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi. Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha rielaborato dati della Banca d'Italia, nel confronto tra dicembre 2024 e settembre 2025, la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane mostra un'accelerazione significativa, confermando una traiettoria di crescita non solo solida, ma anche qualitativamente diversa. Il totale delle attività finanziarie passa da 6.013,1 miliardi di euro a fine 2024 a 6.271,0 miliardi nel terzo trimestre 2025, con un aumento di 257,9 miliardi, pari a +4,3% in nove mesi. Un'espansione ampia, che riflette sia l'aumento del valore dei portafogli sia una progressiva riallocazione del risparmio verso strumenti più dinamici.



All'università Tor Vergata l'evento sul lavoro nel settore aerospaziale

Astronauti, piloti, manager e ingegneri hanno partecipato a Fly Future 2026, quinta edizione dell'evento nazionale di orientamento per i giovani che intendano lavorare nei settori dell'aviazione e dello spazio, che aprirà il 12 febbraio presso la Macroarea di Ingegneria dell'Università di Roma Tor Vergata per concludersi venerdì 13. Il programma dell'evento prevede undici convegni e conferenze, che offriranno ai partecipanti una panoramica sulle numerose opportunità di lavoro e di carriera in ambito aerospaziale. Le compagnie aeree di tutto il mondo sono infatti a caccia di migliaia di nuovi piloti, assistenti di volo e personale per la manutenzione, come anche le aziende aerospaziali cercano nuovi ingegneri e tecnici.

In occasione di Fly Future, saranno ricordati due importanti eventi della storia aerospaziale italiana. Innanzitutto, l'80° anniversario della fondazione nel 1946 delle compagnie aeree Linee Aeree Italiane (LAI) e Aerolinee Italiane Internazionali (ALII), che nel 1957 si fusero in Alitalia dando vita alla nostra compagnia di bandiera. E poi il 30° anniversario della missione STS-75 dello shuttle Columbia, che nel febbraio 1996 portò in orbita i due astronauti italiani Maurizio Cheli e Umberto Guidoni con il satellite a filo TSS-1R. Entrambi gli astronauti interverranno a Fly Future 2026 al convegno "Lavorare nello

spazio. Il futuro delle attività spaziali, tra nuove stazioni orbitali e missioni sulla Luna", in programma per venerdì 13, a cui parteciperanno anche esperti dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e di Thales Alenia Space Italia, ALTEC e Telespazio.

"Per la NASA era la missione STS-75, con a bordo il Tethered Satellite System (TSS), mentre in Italia divenne celebre come il volo del satellite al guinzaglio", ricorda oggi Guidoni, che nel 2001 partecipò anche al volo STS-100 come primo astronauta europeo a visitare la Stazione Spaziale Internazionale. "Ideato dal prof. Giuseppe Colombo, il TSS puntava a sfruttare la velocità della navetta e il campo magnetico terrestre per produrre energia elettrica nello spazio. Un'idea semplice solo in apparenza: per generare alcuni chilowatt di potenza era necessario un cavo lungo ben 20 chilometri. Partecipare a questa missione, che portò in orbita uno degli esperimenti più innovativi e rappresentativi dell'ingegno e della tecnologia italiana, è stato per me un grande onore".

"Il volo sullo shuttle ha significato sicuramente per me un momento estremamente importante per la mia carriera di pilota", ricorda Cheli, che divenne astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) dopo una brillante carriera di pilota e collaudatore nell'Aeronautica Militare. "Fin da bambino, ho sempre sognato di volare, anche

se non pensavo di poter avere un giorno la possibilità di andare nello spazio. Lo shuttle rappresenta per me la macchia volante più complessa in assoluto che abbia mai visto in vita mia. L'avventura spaziale è qualcosa in continuo divenire ed è estremamente affascinante per l'essere umano, perché ci proietta nel futuro anche per cercare di capire da dove veniamo".

Nell'ambito di Fly Future 2026, sarà anche allestita un'ampia area espositiva con i desk di circa 25 aziende ed associazioni aerospaziali, oltre a due mostre aeromodellistiche dei velivoli utilizzati dalle Frece Tricolori in 65 anni di attività e degli aerei che hanno fatto la storia di Alitalia. L'evento è organizzato da Ifimedia, Università di Roma Tor Vergata e Mediarkè con la collaborazione di ENAV. Gli sponsor sono Aeroitalia, Urbe Aero Flight Academy, Avio, Quick Turn Engine Center Europe e ITS Academy per Mobilità Sostenibile e Aerospazio Puglia, mentre i partner sono Professional Aviation Academy, Cantor Air, Aeroitalia Aviation Academy, FlyBy Aviation Academy, Aero Club di Roma, Mobilità ITS Academy Lombardia e ITS Meccatronico Lazio Academy. La partecipazione è aperta a tutti, previa registrazione online e acquisto di un pass valido per le due giornate. Ulteriori informazioni su www.flyfuture.it.

chiara è la dinamica dei depositi, che scendono da 441,8 miliardi a 431,8 miliardi, con una riduzione di circa 10 miliardi (-2,3%), confermando l'uscita graduale dagli strumenti a più basso rendimento. Sul fronte dei titoli, il quadro resta differenziato.

I titoli a breve termine continuano a ridursi in modo netto, passando da 35,0 miliardi a fine 2024 a 30,2 miliardi nel terzo trimestre 2025, con una flessione di 4,8 miliardi (-13,8%), segnale di una persistente scarsa attrattività degli strumenti di brevissimo periodo. I titoli a medio e lungo termine, invece, aumentano da 459,7 miliardi a 473,1 miliardi, con una crescita di 13,4 miliardi (+2,9%), indicando una maggiore disponibilità delle famiglie a impegnare il risparmio su scadenze più lunghe. La componente più dinamica resta quella legata ai mercati finanziari.

Le azioni e altre partecipazioni crescono in modo marcato da 1.758,6 miliardi a dicembre 2024 a 1.939,1 miliardi nel terzo trimestre 2025, con un incremento di circa 180,6 miliardi, pari a +10,3%. È la voce che contribuisce in misura maggiore alla crescita complessiva della ricchezza finanziaria e che porta il peso delle partecipazioni azionarie su livelli storicamente elevati. In parallelo, le quote di fondi comuni aumentano da 841,4 miliardi a 888,4 miliardi, con un incremento di 47,0 miliardi (+5,6%), confermando il rafforzamento degli investimenti gestiti e diversificati. Resta solida anche la componente di protezione e previdenza.

Le riserve assicurative passano da 1.130,1 miliardi a fine 2024 a 1.155,4 miliardi nel terzo trimestre 2025, con una crescita di 25,3 miliardi (+2,2%). Un aumento più contenuto rispetto ad altre voci, ma coerente con la funzione strutturale di questi strumenti, che continuano a rappresentare uno dei pilastri del risparmio delle famiglie.

Meno liquidità e più azioni nei portafogli delle famiglie italiane

Nel confronto tra dicembre 2024 e fine 2025 (ultimo dato disponibile: III trimestre 2025), emerge un cambiamento strutturale nella composizione percentuale dei risparmi delle famiglie italiane, più ancora che una semplice crescita in valore assoluto. La quota dei conti correnti, pur restando molto

La liquidità resta elevata, ma il suo ruolo relativo continua ad attenuarsi. I conti correnti crescono da 1.137,9 miliardi a dicembre

2024 a 1.152,5 miliardi a settembre 2025, con un incremento di 14,6 miliardi (+1,3%). L'aumento è quindi più contenuto ri-

spetto alla crescita complessiva della ricchezza, segnalando che la liquidità non è più il principale canale di accumulo. Ancora più

ECONOMIA & LAVORO

Le aliquote contributive degli artigiani e dei commercianti nel 2026 restano pari rispettivamente al 24% e al 24,48% ma sale, grazie alla crescita dei prezzi, dell'1,4% il reddito minimo di riferimento per il calcolo dei contributi dovuti. Nell'anno il reddito minimo considerato sale a 18.808 euro e l'importo minimo di contributi previdenziali da versare all'Inps per gli esercenti di attività commerciali raggiunge i 4.611,64 euro (4.604,20 per il finanziamento Invalidità, vecchiaia e superstiti e finanziamento indennizzo per cessazione attività commerciale e 7,44 euro per la maternità). Per gli artigiani il contributo minimo sale a 4.521,36 euro (4.513,92 IVS

Commercianti, l'Inps: "Nel 2026 contribuzione minima di 4.611 euro"



oltre a 7,44 euro per la maternità). Lo si legge in una circolare dell'Inps. Per i periodi inferiori all'anno solare i contributi minimi dovuti raggiungono i 376,78 euro al mese per gli artigiani (376,16 IVS oltre a 0,62 per la maternità) e i 384,31 euro per i commercianti. "Il contributo per l'anno 2026 - si legge - è dovuto sulla totalità dei redditi d'impresa prodotti nel 2026 per la quota eccedente il predetto minimale di 18.808,00 euro annui in base alle aliquote

e fino al limite della prima fascia di retribuzione annua pensionabile pari, per il corrente anno, all'importo di 56.224,00 euro". "Per i redditi superiori a 56.224,00 euro annui resta confermato l'aumento dell'aliquota di un punto percentuale". Quindi oltre questa soglia l'aliquota arriva al 25% per gli artigiani e al 25,48% per i commercianti. Per il 2026 il massimale di reddito annuo entro il quale sono dovuti i contributi Ivs è pari a 93.707,00 euro.

elevata, si riduce lievemente, passando da circa il 18,9% del totale a poco più del 18%, segnale che la liquidità continua a crescere ma non è più il perno esclusivo dell'accumulazione.

Più marcata è la flessione dei depositi, che scendono da circa il 7,3% a poco meno del 6,9%, confermando il progressivo abbandono degli strumenti a rendimento nullo. Continua a ridursi anche il peso dei titoli a breve termine, ormai stabilmente sotto l'1% del totale, mentre resta sostanzialmente stabile la quota dei titoli a medio-lungo termine, intorno al 7,5-7,6%, segno di una riallocazione più che di un disimpegno dal comparto obbligazionario. Il vero cambiamento riguarda però la componente più dinamica del risparmio: le azioni e altre partecipazioni aumentano il loro peso di oltre due punti percentuali, superando il 31% della ricchezza finanziaria complessiva, diventando la prima voce del portafoglio delle famiglie. Cresce in modo significativo anche la quota dei fondi comuni, che passa da circa il 14% a oltre il 14,5%, rafforzando il ruolo degli investimenti gestiti e diversificati. Restano invece stabili intorno al 18-18,5% le riserve assicurative, che continuano a rappresentare l'asse portante della componente previdenziale e di protezione. Nel complesso, la composizione percentuale del risparmio segnala un passaggio chiaro: meno liquidità improduttiva, più mercato e più capitale di rischio, in un quadro di crescente maturità finanziaria delle famiglie.

Boom di imprese del digitale In Italia ci sono (almeno) 25.000 imprese di Youtuber, tiktokker e influencer

Sono oltre 25.000 le imprese italiane nate intorno alla creazione di contenuti digitali: Youtuber, tiktokker, influencer e videomaker che hanno trasformato competenze digitali e creatività "in vere e proprie attività economiche strutturate". È quanto emerge dalla prima ricerca italiana sul tema, condotta da Infocamere in collaborazione con l'Università di Padova, fotografando un fenomeno in forte espansione e mettendo a fuoco la mappa dell'imprenditorialità digitale nel Paese. Tra il 2015 e il 2024, il numero di digital content creator è cresciuto del 185%, passando da circa 9.000 a oltre 25.000 imprese. Un'espansione trainata soprattutto dalle aziende "core" (+206%), cioè quelle che operano direttamente nei settori della produzione audiovisiva, del marketing digitale e della gestione di piattaforme online. Ma anche le imprese "ibride" -che integrano la content creation in settori tradizionali come moda, turismo, fitness e consulenza- sono più che raddoppiate (+155%). Il punto di svolta è nel biennio 2020-2021, quando la pandemia ha accelerato la domanda di contenuti e servizi di comunicazione online, aprendo nuove opportunità di mercato. Da quel momento, la crescita non si è più fermata.



Lo studio ha analizzato i dati del Registro delle imprese utilizzando tecniche di text mining alla ricerca di parole chiave presenti nell'oggetto sociale delle aziende: Youtube, TikTok, Instagram, content creator, video maker, influencer, streamer e termini correlati. "Il risultato è una fotografia inedita di un settore che fino ad oggi era rimasto 'invisibile' alle statistiche tradizionali", dicono gli autori. Il dato considerato "forse più sorprendente riguarda la distribuzione geografica". Per la prima volta, un settore legato all'innovazione digitale mostra una presenza equilibrata su tutto il territorio nazionale. Il Nord Ovest concentra il 30,2% delle imprese che creano contenuti digitali (7.681), il Centro il 26,9%

(6.834), il Mezzogiorno e le Isole il 27,9% (7.103) e il Nord Est il 15,0% (3.811). Milano conferma il suo ruolo di hub digitale nazionale con oltre 3.800 imprese, il 15% del totale, ma accanto ai poli tradizionali emergono nuove realtà come Puglia, Sicilia e Campania, dove il contenuto digitale è diventato strumento di promozione territoriale e di narrazione identitaria. Il profilo di queste imprese parla di un settore giovane e dinamico. Oltre l'80% delle imprese ha meno di 10 anni di attività, contro il 60% del campione di controllo costituito da imprese tradizionali dello stesso settore. Gli amministratori hanno un'età media di 48-49 anni, circa sei anni in meno rispetto alla media nazionale, con una forte presenza

di under-40 e, nelle imprese core, anche di under-30. Emerge inoltre una quota lievemente più alta di donne amministratrici (27,6% nelle ibride, contro il 26,3% nelle imprese di controllo), segnale di una maggiore accessibilità imprenditoriale in un settore dove le barriere d'ingresso sono più basse: non servono grandi capitali, ma competenza digitale, creatività e capacità di costruire comunità online. Dal punto di vista dimensionale, il 93% delle digital content creator è costituito da micro e piccole imprese (fino a nove addetti), riflettendo la natura artigianale-digitale del fenomeno. Tuttavia, molte di queste realtà stanno evolvendo verso forme più strutturate, con collaboratori stabili e modelli di business definiti. "Questa ricerca dimostra come il Registro delle Imprese sia oggi molto più di un archivio amministrativo: è un vero e proprio osservatorio in tempo reale dei fenomeni economici emergenti", dichiara Paolo Ghezzi, direttore generale di InfoCamere. "La capacità di intercettare, analizzare e restituire queste trasformazioni è fondamentale per comprendere dove sta andando il sistema produttivo italiano. I digital content creator rappresentano una nuova frontiera imprenditoriale che nasce da competenze, creatività e reti digitali, più che da capitali tra-

ECONOMIA & LAVORO

Stellantis, il segretario Fiom-Cgil De Palma: "Gestione Tavares ha compiuto errori"



Fonte LaPress

"Gli errori" nella gestione di Stellantis "sono stati compiuti nella gestione Tavares, e in parte gli effetti sono determinati dalle scelte sbagliate che erano state fatte e che noi avevamo denunciato. Ricordo a tutti che mentre oggi la comunità finanziaria giudica negativamente il piano che è stato presentato, faccio presente che quando venivano regalati dividendi agli azionisti erano tutti felici e tutti stappavano bottiglie di champagne, mentre i lavoratori erano in cassa integrazione". Così il segretario generale della Fiom-Cgil, Michele De Palma, intervenendo presso la Porta 2 dello stabilimento di Mirafiori di Stellantis, in previsione della manifestazione di sabato 'Innamorati di Torino', organizzata da Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcf. "Gli Elkann devono assumersi la responsabilità", ha aggiunto.

dizionali. Saperli individuare e raccontare significa offrire strumenti concreti a istituzioni, policy maker e imprese per orientare scelte strategiche e accompagnare l'innovazione", aggiunge. L'alfabetizzazione digitale, afferma Paolo Gubitta dell'Università di Padova, coordinatore della ricerca, "è una leva di inclusione, capace di redistribuire opportunità e di favorire la partecipazione attiva al mercato del lavoro. È un fenomeno di democratizzazione produttiva, che sostituisce al capitale economico il capitale di competenza e di rete. In questo scenario, le imprese nate nell'ambito della digital content creation identificano il passaggio da competenza d'uso alla capacità di fare impresa nel digitale. Si tratta di un fenomeno che esprime una nuova forma di imprenditorialità diffusa, in cui la competenza tecnologica è al tempo stesso strumento operativo

L'industria italiana chiude il 2025 con una flessione contenuta dello 0,2% su base annua, ma mostra spunti di rafforzamento nella parte finale dell'anno che rappresentano segnali per una solida ripartenza nel 2026.

A dicembre la produzione industriale segna un calo congiunturale dello 0,4% rispetto a novembre, mentre cresce del 3,2% su base tendenziale, a parità di giorni lavorativi.

Il dato mensile risulta in linea con le nostre stime, che avevano previsto per dicembre una flessione dello 0,3%, confermando un rallentamento fisiologico dopo il rimbalzo autunnale e non un'inversione di ciclo.

Il quadro che emerge è quello di un anno di transizione, con una media annua lievemente negativa ma una chiusura in recupero.

Le dinamiche di fine 2025, unite al progressivo rientro delle tensioni inflazionistiche e a un contesto monetario meno restrittivo, delineano una traiettoria potenzialmente più favorevole per il 2026, con la prospettiva di un ritorno a una crescita moderata e stabile della produzione industriale.

È quanto osserva il Centro studi di Unimpresa, commentando di dati Istat di oggi, secondo cui a trainare la crescita tendenziale di dicembre sono soprattutto i beni strumentali (+7,2%), segnale di investimenti ancora dinamici, seguiti dai beni intermedi (+2,9%) e dall'energia (+1,7%).

I beni di consumo registrano un aumento marginale (+0,1%).

Nel complesso del 2025, il grande raggruppamento in crescita è l'energia; nella manifattura si distinguono per performance positiva farmaceutica, alimentare ed elettronica, mentre le flessioni più marcate riguardano tessile-abbigliamento e mezzi di trasporto.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, guardando al 2026, la traiettoria appare orientata al miglioramento, in linea con quanto avevamo già delineato nelle precedenti analisi di questo progetto.

La dinamica di dicembre (+3,2% tendenziale), unita alla tenuta dei beni strumentali e alla resilienza dei comparti ad alto valore aggiunto, suggerisce un punto di ripartenza più favorevole.

«Nelle nostre stime avevamo evidenziato come il progressivo

Industria, un 2025 che si chiude in declino

Nel 2026 una possibile ripartenza



allentamento delle pressioni inflazionistiche, la stabilizzazione dei costi energetici e un contesto monetario meno restrittivo potessero tradursi in un rafforzamento della produzione già a partire dal primo semestre 2026. Se il ciclo europeo consoliderà il recupero e la domanda interna manterrà un contributo positivo, l'industria italiana potrà tornare su un sentiero di crescita moderata ma stabile, superando la fase di stagnazione del 2025 e riagganciando una dinamica espansiva più coerente con il potenziale del sistema produttivo nazionale» commentano gli analisti del Centro studi di Unimpresa.

L'industria italiana chiude il 2025 con un segnale di stabilizzazione che, letto correttamente, offre più di un elemento di fiducia. La produzione industriale registra a consuntivo annuo un lieve calo dello 0,2%, mentre a dicembre si osserva una flessione congiunturale dello 0,4% e una crescita tendenziale del 3,2%.

«Numeri che, isolati, potrebbero sembrare contrastanti, ma che in realtà delineano un quadro più solido di quanto suggerisca il dato medio annuale. Avevamo previsto per dicembre una flessione dello 0,3% su base mensile: il dato ufficiale (-0,4%) si colloca in piena coerenza con quella valutazione. Ciò significa che il rallentamento di fine anno

era atteso e, soprattutto, non rappresenta una sorpresa negativa. La dinamica è fisiologica dopo il rimbalzo registrato nei mesi precedenti e non segnala un'inversione di ciclo» spiega il Centro studi di Unimpresa. Elemento estremamente rilevante è il +3,2% su base annua di dicembre. È un dato robusto, che mostra un'accelerazione rispetto allo stesso mese del 2024 e indica che l'industria ha chiuso l'anno in recupero. In particolare, spiccano i beni strumentali (+7,2%), segnale di investimenti ancora dinamici, e i beni intermedi (+2,9%), che riflettono una tenuta delle filiere produttive. Anche l'energia contribuisce positivamente (+1,7%), mentre i beni di consumo restano stabili

(+0,1%), in un contesto di domanda interna più prudente ma non in contrazione. Se si guarda alla composizione settoriale dell'intero 2025, emergono ulteriori fattori incoraggianti: crescita per energia, farmaceutica, alimentare ed elettronica. Si tratta di comparti ad alto valore aggiunto e a forte integrazione internazionale, che rappresentano una parte qualificata del tessuto produttivo nazionale.

Le flessioni più ampie – tessile, abbigliamento e mezzi di trasporto – riflettono invece ciclicità settoriali e la debolezza della domanda europea, più che fragilità strutturali del sistema industriale italiano.

«Il lieve -0,2% medio annuo va quindi letto come un anno di transizione e consolidamento, in un contesto internazionale complesso, segnato dal rallentamento del commercio globale e dall'incertezza geopolitica. Il fatto che la chiusura d'anno mostri un rafforzamento tendenziale suggerisce che il punto di minimo potrebbe essere alle spalle: l'industria italiana non solo ha dimostrato capacità di tenuta in uno scenario sfidante, ma ha anche chiuso il 2025 con segnali di riaccelerazione: il sistema produttivo sta entrando nel 2026 con basi più solide di quanto indichi il semplice dato medio annuo» osservano gli analisti di Unimpresa.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Española de la Micro, Pequeña y Mediana Empresa

CONFIMPRESEROMA
anno riorganizzato

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Maltempo: ortaggi sott'acqua e arance a terra, scatta allarme semine



Campi di ortaggi completamente allagati, frutta caduta a terra, semine impraticabili a causa del fango. È il bilancio stilato dalla Coldiretti sui danni provocati dall'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia, con pesanti ripercussioni sulle campagne.

Toscana: allarme semine per il grano duro

In Toscana è scattato l'allarme semine, soprattutto per il grano duro. Le piogge battenti e persistenti, cadute in molte delle aree a vocazione cerealicola della provincia di Grosseto, stanno impedendo agli agricoltori di entrare nei campi per procedere alla semina del frumento destinato alla produzione di pane e pasta. I terreni, zuppi d'acqua, rendono impossibile qualsiasi lavorazione con i mezzi meccanici riducendo giorno dopo giorno le potenziali possibilità di buoni raccolti. In alcune zone, come nel Mancianese, si registrano anche numerosi smottamenti. Nell'area di Massa Marittima, solo nell'ultimo mese, sono caduti oltre 300 millimetri di pioggia.

Sicilia e Sardegna: agrumi e ortaggi in ginocchio

Se in Sicilia prosegue la conta dei danni causati dal maltempo, in Sardegna si segnalano gravi problemi agli aranceti nel Sud dell'Isola. I nubifragi hanno provocato la caduta dei frutti, compromettendo in alcuni casi fino all'80% della produzione. Il fenomeno rischia inoltre di estendersi dagli agrumi ad altre varietà coltivate.

Pesante anche la situazione nell'Oristanese, dove Coldiretti segnala campi allagati con coltivazioni di carciofi

Prandini (Coldiretti): "Pronti ad investire 6 mld entro il 2030 per completare la digitalizzazione di 11 milioni di ettari"



"Siamo pronti ad investire 6 miliardi di euro entro il 2030 nel comparto agricolo per completare la digitalizzazione di circa 11 milioni di ettari agricoli ancora non coperti e garantire alle imprese strumenti concreti per aumentare competitività, sostenibilità e trasparenza". È quanto afferma Ettore Prandini, presidente nazionale di Coldiretti nel suo intervento all'evento Beyond Climate in corso a Roma, sottolineando la necessità di rifinanziare in modo strutturale il piano Transizione 4.0. "Ad oggi sono stati investiti circa 2,3 miliardi di euro e digitalizzato 1 milione di ettari, ma la vera sfida si gioca ora - spiega -. Senza risorse aggiuntive rispetto al PNRR rischiamo di fermare un processo strategico per il futuro dell'agricoltura italiana. Per questo stiamo lavorando con il MEF e con il ministro Giorgetti affinché Transizione 4.0 sia adeguatamente finanziata". La digitalizzazione consente il monitoraggio satellitare dei terreni, l'utilizzo di tecniche di agricoltura di precisione, la riduzione dell'impiego di fitofarmaci e

del consumo di acqua, con interventi mirati solo dove necessario. Un percorso che rafforza la tracciabilità lungo tutta la filiera e permette di offrire ai cittadini un'etichettatura sempre più trasparente. "Grazie alla digitalizzazione siamo riusciti a ridurre del 30% il consumo di acqua nel nostro Paese nelle fasi irrigue - evidenzia Prandini -. È un dato consolidato, reso possibile da investimenti mirati, dall'utilizzo di sistemi evoluti e dall'integrazione dei dati satellitari. Questo dimostra come innovazione e sostenibilità possano procedere insieme, generando benefici concreti per le imprese e per l'ambiente". "L'agricoltura italiana è già oggi la più sostenibile a livello globale - sottolinea Prandini - ma questo primato va misurato, certificato e comunicato meglio. Le nuove tecnologie ci permettono di trasformare il dato in conoscenza e la conoscenza in valore economico, rendendo immediatamente accessibili in tutto il mondo le informazioni sulla qualità e sulla sostenibilità delle nostre produzioni".

in pieno campo e frutteti. Gravissimi anche i danni alle strade rurali, spazzate via da fiumi di acqua e fango, con ulteriori difficoltà per le aziende agricole già colpite dall'emergenza.

finite sott'acqua.

Rallentamenti, potature bloccate e strade rurali distrutte

Il maltempo sta rallentando le attività agricole, impedendo potature e trapianti su colture

Fini (Cia): "Corte dei Conti Ue dà ragione agli agricoltori e bocchia la riforma Pac"

Anche la Corte dei conti europea dà ragione agli agricoltori. Nel suo parere sulla proposta di riforma della Pac post 2027, l'organo di controllo dell'Ue conferma tutti i timori avanzati dal settore primario e dà piena legittimazione alle nostre preoccupazioni. A sottolinearlo è il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini.



"Pur non essendo vincolante, il parere della Corte rafforza in modo inequivocabile ciò che denunciavamo da tempo e che abbiamo portato anche in piazza, nelle manifestazioni di Bruxelles e Strasburgo - dice Fini -. Tagliare le risorse all'agricoltura e farle confluire in un fondo unico significa svuotare la Pac del suo carattere comune e aprire la strada a una pericolosa rinazionalizzazione. Così si spezza un sistema che ha garantito equità e coesione, creando disparità tra comparti e tra Stati membri, ma soprattutto si mette seriamente a rischio una delle politiche fondanti dell'Unione, essenziale per il reddito degli agricoltori e per la sicurezza alimentare dei cittadini".

"La Commissione Ue sta imboccando una strada sbagliata e sempre più isolata - conclude il presidente di Cia -. Contro questa visione miope continueremo a far sentire la nostra voce. L'agricoltura non è un capitolo di spesa da comprimere, ma una priorità strategica da difendere: servono semplificazioni, certezze giuridiche e risorse adeguate, non nuova burocrazia e scelte che penalizzano il settore. Con l'avvio dei negoziati e i tempi stretti per gli emendamenti entro maggio, nelle prossime settimane saremo in prima linea per spingere verso modifiche concrete. Senza una Pac forte e realmente comune, l'Europa perde uno dei suoi pilastri".

In quest'ottica, Coldiretti ha scelto fin da subito di entrare nella più grande piattaforma italiana per la gestione dei dati, realizzata in Emilia-Romagna, che ospita uno dei processori più veloci al mondo, il terzo a livello globale. "Per noi è un elemento fondamentale - spiega Prandini - anche perché è collegato alla più importante centrale meteorologica realizzata nel

nostro Paese. Questo ci offre la possibilità di intervenire tempestivamente, soprattutto rispetto agli effetti del cambiamento climatico, migliorando la capacità di prevenzione e adattamento delle nostre imprese". L'utilizzo efficace delle risorse è decisivo. A fronte di 8,5 miliardi di euro stanziati con il PNRR, è stato generato un valore per il sistema Paese pari a 23 mi-

SPECIALE AGRICOLTURA

Vino: con l'ok al pacchetto, più semplificazione e trasparenza, ora servono risorse

La via libera del Parlamento Europeo al pacchetto vino risponde a molte delle richieste di Coldiretti per garantire maggiore trasparenza per i cittadini consumatori e semplificazione per le aziende, a sostegno di un settore fondamentale del Made in Italy. Le novità comprendono un nuovo regime per le autorizzazioni, che, allungando i tempi, promuove una gestione



più razionale sia dal punto di vista agronomico che commerciale, e un'estensione dei tempi per i programmi promozionali.

Chiarezza in etichetta e misure di crisi uniformi

È fondamentale anche la maggiore chiarezza in etichetta riguardo ai vini dealcolati, specialmente per le espressioni "senza alcol" e "ridotto alcol", con linee guida più semplici per produttori e consumatori. Inoltre, sono previste misure di crisi uniformi attivabili a discrezione degli Stati membri.

Settore strategico da sostenere con risorse adeguate

Questo rappresenta un cambiamento significativo, ma ora è essenziale garantire risorse adeguate al settore all'interno delle nuove politiche europee per rendere l'applicazione effettivamente utile alle aziende. Coldiretti sottolinea che il settore viticolo italiano è uno dei pilastri dell'economia agroalimentare, con un fatturato che ha raggiunto i 14,5 miliardi di euro. Le 241.000 imprese vitivinicole operano su una superficie di 681.000 ettari, con Veneto, Sicilia e Puglia in prima linea per estensione. Circa il 78% della superficie, corrispondente a circa 532.000 ettari, è dedicata alle Indicazioni Geografiche (65% DOP e 14% IGP), arricchendosi di una biodiversità senza eguali, con 570 varietà autoctone.

liardi di euro all'interno delle filiere. "Non è stata una spesa – rimarca Prandini – ma un vero moltiplicatore di investimenti. Se continueremo a investire in questa direzione, sono convinto che l'Italia potrà diventare un modello rispetto alle grandi sfide che abbiamo davanti, a partire da quelle legate ai cambiamenti climatici, proprio grazie a innovazione, ricerca e formazione".

Accanto all'innovazione tecnologica resta centrale il ruolo dell'uomo. "Nelle aree interne, collinari e montane l'agricoltore è presidio del territorio e sentinella ambientale. Dove c'è impresa agricola attiva si prevengono dissesto idrogeologico e incendi; dove c'è abbandono aumentano i

costi per la collettività. Difendere il reddito agricolo significa difendere sicurezza, ambiente e coesione sociale".

Per Coldiretti, infine, sarà determinante investire in formazione e competenze per creare le nuove figure professionali richieste dall'agricoltura digitale, dall'uso dei droni ai sistemi avanzati di monitoraggio. "La formazione è un elemento basilare – conclude Prandini – l'agricoltura italiana ha bisogno di oltre 5.000 nuove figure professionali altamente qualificate, che a loro volta diventeranno formatori per le nuove generazioni, trasferendo competenze e capacità nell'utilizzo degli strumenti tecnologici che avremo a disposizione nei prossimi anni".

PRIMO PIANO

Meloni ha deciso, funerali solenni per lo scienziato Zichichi

Durante la riunione del Consiglio dei ministri, la premier Giorgia Meloni ha ricordato Antonino Zichichi e ha annunciato il funerale sarà celebrato in forma solenne.

"Lo scorso lunedì, all'età di 96 anni, è deceduto Antonino Zichichi, fisico di fama internazionale e protagonista della ricerca italiana nel campo delle particelle elementari. Zichichi – ha affermato – è stato un grande scienziato che ha onorato l'Italia con il suo lavoro, oltre che un eccellente divulgatore, che sapeva rendere accessibile ciò che all'apparenza sembrava incomprensibile. Zichichi ha legato il proprio nome non solo a importanti risultati sperimentali, ma anche a un costante impegno culturale e civile, orientato al dialogo tra scienza, etica e fede. Ha sempre sostenuto che ragione e fede non sono nemiche, ma alleate. 'Due ali', per usare le parole di San Giovanni Paolo II, 'con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità'. La



Fonte LaPresse

sua scomparsa ci ha addolorato profondamente e rappresenta una grande perdita per la comunità culturale e scientifica italiana".

"Desidero oggi – ha proseguito la presidente del Consi-

glio – rinnovare il cordoglio del governo alla famiglia e ai suoi cari e vi annuncio che i funerali, in programma a Roma per venerdì 13 febbraio alle ore 16 nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, in Piazza della Repubblica si svolgeranno in forma solenne. Infine, voglio rinnovare la volontà del governo di impegnarsi per custodire e valorizzare la preziosa eredità umana, culturale e scientifica di Zichichi, affinché possa continuare a generare frutti e ad ispirare nuove generazioni di scienziati".



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



NORME & SENTENZE TRIBUTARIE

Bonus fusioni fondazioni bancarie, novità al passo con la normativa

Modelli Iva e Iva base 2026, approvate le specifiche tecniche



Definite, con un provvedimento firmato oggi, 11 febbraio, dal direttore dell'Agencia delle Entrate, le specifiche tecniche da utilizzare per trasmettere i dati contenuti nelle dichiarazioni Iva e Iva base 2026, relativi al periodo d'imposta 2025 (vedi articolo: Cu e Iva: ok ai modelli definitivi per la stagione dichiarativa 2026). I modelli, completi di istruzioni e specifiche tecniche, recepiscono le novità normative introdotte dal legislatore per il nuovo anno fiscale. Nei quadri VE e VJ trovano ora spazio le prestazioni di servizi rese alle imprese di trasporto, movimentazione merci e logistica per le quali è stata esercitata l'opzione che consente al committente di versare l'imposta in nome e per conto del prestatore. Nel quadro VX è stato eliminato il riquadro dedicato all'attestazione delle società e degli enti operativi, mentre nel quadro VW non compare più il rigo utilizzato per escludere dalla liquidazione Iva di gruppo i crediti trasferiti da società risultate non operative nel corso dell'anno. I modelli dovranno essere presentati, esclusivamente online. Il provvedimento pubblicato oggi chiarisce che eventuali aggiornamenti o correzioni alle specifiche tecniche saranno pubblicati nell'apposita sezione del sito dell'Agencia.

In linea con l'evoluzione normativa, il provvedimento firmato oggi, 11 febbraio 2026, dal direttore dell'Agencia delle entrate, Vincenzo Carbone, modifica, semplificandole, le procedure applicative del credito d'imposta previsto per le fondazioni bancarie che incorporano altre fondazioni in difficoltà, definite con il precedente provvedimento del 18 dicembre 2023 (vedi "Bonus fusione fondazioni bancarie, definiti termini e modi di fruizione").

Come prevede lo Statuto del contribuente, per agevolare la lettura delle nuove disposizioni, il documento riporta, inoltre, il testo coordinato dei due provvedimenti, mettendone in risalto le novità.

Il documento firmato oggi, in particolare, recepisce l'articolo 24 della legge n. 182/2025, che ha aggiornato la disciplina originaria prevista dall'articolo 1, commi 396 e seguenti, della legge n. 197/2022 (Bilancio



2023). Più nello specifico, i ritocchi riguardano le modalità con cui l'Agencia delle entrate comunica a ciascuna fondazione, e per conoscenza all'Associazione di fondazioni e di casse di risparmio (Acri), l'ammontare del credito d'imposta riconosciuto annualmente, nonché la semplificazione delle modalità di utilizzo in compen-

sazione del bonus riconosciuto alle fondazioni incorporanti beneficiarie dell'agevolazione. Al riguardo, sono stati eliminati gli adempimenti dichiarativi precedentemente previsti dal punto 3.1 del provvedimento del 18 dicembre 2023 ("il credito d'imposta è indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo nel quale è avvenuto

il riconoscimento e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi d'imposta successivi, nei quali il credito è utilizzato"). La misura, ricordiamo, vuole incoraggiare le operazioni di fusione che consentano di salvaguardare il ruolo delle fondazioni nei territori più fragili. Il beneficio consiste in un credito d'imposta, riconosciuto

Comunicazione lavori condominiali, aggiornate le specifiche tecniche

Sono disponibili, sul sito dell'Agencia delle entrate, le nuove specifiche tecniche per l'invio delle comunicazioni all'anagrafe tributaria, da parte degli amministratori di condominio, dei dati relativi agli interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica effettuati su parti comuni di edifici residenziali. L'invio, per cui c'è tempo fino al prossimo 16 marzo, è finalizzato alla raccolta dei dati che saranno resi disponibili ai contribuenti nella dichiarazione precompilata 2026.

L'aggiornamento è stato disposto con un provvedimento del 10 febbraio 2026 firmato dal direttore dell'Agencia delle entrate, Vincenzo Carbone, e ha sostituito la precedente versione delle specifiche tecniche per recepire le dispo-



sizioni previste dalla legge di bilancio 2025, che hanno riflesso sul periodo d'imposta della prossima dichiarazione dei redditi. Tra le novità, in via sperimentale e facoltativa gli amministratori di condominio possono ora indicare il requi-

sito dell'abitazione principale dell'unità immobiliare comune dal condòmino.

Nuovo tracciato al passo con la normativa

Le specifiche tecniche, che erano già state rese disponibili in bozza sul sito internet

dell'Agencia, sono state implementate con ulteriori informazioni per consentire una compilazione sempre più completa della dichiarazione precompilata e sono ora allineate alle modifiche normative introdotte dalla legge di bilancio 2025 (legge n. 207/2024) in materia di detrazioni edilizie.

Il Bilancio 2025 ha infatti rimodulato i termini di fruizione e le percentuali di detrazione, prevedendo agevolazioni più vantaggiose per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale da parte dei contribuenti, titolari di un diritto di proprietà o di un diritto reale di godimento. Le percentuali di detrazione individuate per il 2025 sono state confermate anche per l'anno 2026 dalla recente legge di bilancio 2026 (legge n. 199/2025).

NORME & SENTENZE TRIBUTARIE

alle fondazioni bancarie incorporanti, pari al 75% delle erogazioni in denaro previste nei relativi progetti di fusione per incorporazione e successivamente effettuate a beneficio dei territori di operatività delle fondazioni in difficoltà incorporate. I crediti saranno attribuiti fino a esaurimento delle risorse disponibili, pari a 6 milioni di euro l'anno per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027. La somma può essere utilizzata in compensazione tramite modello F24 oppure ceduta a intermediari bancari, finanziari e assicurativi, senza facoltà di ulteriore cessione. Tornando alle novità, cambiano alcuni dettagli in linea con le modifiche normative. Le fondazioni incorporanti dovranno ora trasmettere all'Acri le delibere d'impegno all'erogazione entro il 31 dicembre degli anni 2025, 2026 e 2027 (e non più dal 2023) accompagnate dal progetto di fusione e dall'atto pubblico di fusione. L'Associazione di fondazioni e di casse di risparmio ha trenta giorni per inoltrare all'Agenzia delle entrate l'elenco delle fondazioni che hanno presentato correttamente la documentazione per usufruire dell'agevolazione. L'Am-

ministrazione finanziaria, entro i successivi trenta giorni, comunicherà l'ammontare del credito riconosciuto alle beneficiarie per ciascun anno indicato nelle delibere. Le incorporanti, a loro volta, hanno sessanta giorni di tempo dalla comunicazione del credito per effettuare i versamenti e trasmettere la relativa documentazione bancaria all'Acri. Quest'ultima, entro quindici giorni, invierà all'Agenzia l'elenco delle fondazioni che hanno realmente effettuato le erogazioni.

In caso di mancate erogazioni, anche parziali, da parte della fondazione, il credito viene annullato in misura proporzionale e le corrispondenti risorse finanziarie saranno rimesse in gioco e potranno essere riassegnate ad altre fondazioni rimaste escluse per esaurimento dei fondi disponibili.

Infine, un'altra novità di rilievo riguarda la tempistica per l'utilizzo del credito. Il provvedimento specifica che la somma potrà essere utilizzata - esclusivamente in compensazione - dal giorno 10 del mese successivo a quello in cui l'Acri avrà trasmesso all'Agenzia l'elenco delle fondazioni che hanno effettuato le erogazioni.

In particolare, ricordiamo che per le spese sostenute per gli anni d'imposta 2025 e 2026 per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica, compresi gli interventi effettuati sulle parti comuni di un edificio, la percentuale di detrazione è stabilita in misura fissa per tutti gli interventi agevolati, pari al 36% delle spese sostenute (30% per le spese sostenute nel 2027). La percentuale di detrazione è elevata al 50% (36% per le spese sostenute nel 2027), nel caso in cui gli interventi siano realizzati dai titolari di diritto di proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale. Il tracciato della comunicazione è stato, quindi, adeguato per consentire agli amministratori di condominio di indicare, in via sperimentale e facoltativa, l'informazione attinente al requisito dell'abitazione principale dell'unità immobiliare. L'informazione viene trasmessa all'Agenzia delle entrate solo qualora il

condòmino l'abbia comunicata all'amministratore di condominio entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento della spesa. Per il primo anno di applicazione, ossia per il periodo d'imposta 2025, la trasmissione di questa informazione da parte dell'amministratore è comunque facoltativa.

È stato, inoltre, rimosso quanto riferito al "bonus verde", dal momento che la relativa detrazione non è stata prorogata, ed è stato inserito l'intervento di sostituzione del gruppo elettrogeno di emergenza esistente con generatori di emergenza a gas di ultima generazione, per il quale non opera la riduzione dell'aliquota, che rimane ferma al 50 per cento. Con riferimento agli interventi "Superbonus", la cui percentuale di detrazione cresce in funzione dell'anno di sostenimento della spesa, è stata indicata l'aliquota applicata alle spese sostenute nell'anno 2025, pari al 65% in misura ordinaria e al 110% al verificarsi di particolari condizioni.

Acquisto del veicolo adattato, con patente speciale l'Iva è al 4%

Per accedere all'aliquota Iva agevolata del 4% sull'acquisto di un veicolo adattato per la guida di una persona con disabilità è sufficiente avere una patente speciale rilasciata dalla Commissione medica locale provvista dell'indicazione dei codici di adattamento del veicolo. Non è invece necessario il possesso di una certificazione rilasciata ai sensi della legge 104/1992. L'agevolazione spetta infatti ai soggetti con ridotte capacità motorie permanenti quando la patente speciale riporta gli adattamenti prescritti per la guida. È quanto chiarisce l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 35 dell'11 febbraio 2026. A chiedere chiarimenti sul tema è un contribuente titolare di patente speciale di categoria Bs, rilasciata dalla commissione medica locale, nella quale sono indicati gli adattamenti necessari alla guida. Il contribuente non è in possesso di certificazione di handicap o invalidità ai sensi della legge 104/1992 e chiede se tale circostanza precluda l'accesso all'aliquota ridotta.

La risposta dell'Agenzia

L'Agenzia, innanzitutto, ricostruisce il contesto normativo di riferimento. L'articolo 1-bis del Dl n.121/2021 stabilisce che per i soggetti con ridotte capacità motorie permanenti, la patente speciale che riporta gli adattamenti prescritti costituisce documento idoneo a comprovare la condizione richiesta per l'agevolazione fiscale per l'acquisto di un veicolo. Inoltre, il Dm del 16 maggio 1986, individua gli adattamenti tecnici rilevanti ai fini dell'agevolazione e definisce che essi possono essere anche di serie, purché prescritti dalla commissione medica locale e riportati in patente. La disciplina della patente speciale per le persone con disabilità trova il suo fondamento nel codice della strada. Al riguardo, l'articolo



Fonte LaPress

116, comma 4 dispone che «I mutilati ed i minorati fisici, anche se affetti da più minorazioni, possono conseguire la patente speciale delle categorie AM, A1, A2, A, B1, B, C1, C, D1 e D, anche se alla guida di veicoli trainanti un rimorchio. Le suddette patenti possono essere limitate alla guida di veicoli di particolari tipi e caratteristiche, e possono indicare determinate prescrizioni in relazione all'esito degli accertamenti di cui all'articolo 119, comma 4. [...]». All'articolo 119 del codice è previsto che: «L'accertamento dei requisiti fisici e psichici, tranne per i casi stabiliti nel comma 4, è effettuato dall'ufficio della unità sanitaria locale territorialmente competente, cui sono attribuite funzioni in materia medico legale» o di altro medico come individuato dalla medesima disposizione (comma 2). L'Agenzia delle entrate, con la risoluzione n. 40/2023, ha chiarito che a decorrere dal 29 gennaio 2022, per il riconoscimento delle agevolazioni previste per l'acquisto di veicoli rispondenti a determinati requisiti di cilindrata o potenza, i soggetti con ridotte o

impedite capacità motorie permanenti abilitati alla guida possono fruire dell'aliquota Iva agevolata del 4% presentando la seguente documentazione:

- copia semplice della patente posseduta, ove essa contenga l'indicazione degli adattamenti alla guida, anche di serie, prescritti dalle commissioni mediche locali di cui al citato articolo 119, comma 4, del codice della strada
- atto notorio o la dichiarazione di responsabilità attestante che nel quadriennio anteriore non si è fruito della stessa agevolazione.

In conclusione, la riduzione dell'aliquota non è legata alla presentazione di una certificazione della disabilità.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ESTERI

Ucraina. Zelensky promette elezioni e referendum, ma i russi preparano l'offensiva di Primavera

Usa, 6 repubblicani 'sfidano' Trump: alla Camera votano il blocco dei dazi per il Canada



Il messaggio inviato a Donald Trump è più chiaro che mai. Sei repubblicani si sono uniti ai colleghi democratici e hanno votato il blocco dei dazi per il Canada, affermando così chiaramente di non sostenere tutte le politiche del presidente. Una crepa da non sottovalutare in vista delle elezioni di midterm del prossimo novembre. E Trump, sul suo social Truth, lascia trasparire una leggera irritazione e lancia un avvertimento ai ribelli: "Qualsiasi repubblicano, alla Camera o al Senato, che voti contro i dazi ne subirà seriamente le conseguenze al momento delle elezioni, primarie incluse!". Lo stop è stato approvato con 219 voti a favore e 211 contrari. A spostare l'ago della bilancia sono stati: Thomas Massie, Don Bacon, Kevin Kiley, Jeff Hurd, Brian Fitzpatrick e Dan Newhouse. TRUMP: "I DAZI CI HANNO GARANTITO SICUREZZA ECONOMICA E NAZIONALE"

Per il presidente, grazie ai dazi, gli Usa stanno vivendo un periodo di crescita e rafforzamento del proprio status: "Il nostro deficit commerciale



di Giuliano Longo (*)

La notizia di ieri è che l'Ucraina ha iniziato a pianificare le elezioni e un referendum presidenziali sotto la crescente pressione del presidente Donald Trump. Secondo il Financial Times dovrebbero svolgersi entro metà maggio, ma Zelensky ha precisato che qualsiasi competizione elettorale nel suo Paese potrà svolgersi solo se verrà concordata una tregua

Quanto poi la notizia, sempre riportata da FT, che Zelensky annunci le elezioni già il 24 febbraio in concomitanza con il quarto anniversario dell'invasione russa su vasta scala, appare piuttosto fantasiosa non solo perché è improbabile che per quella data si sia trovato un accordo di cessate il fuoco, ma anche perché la legge marziale Ucraina vieta qualsiasi iniziativa

è stato ridotto del 78%, il Dow Jones ha appena raggiunto quota 50.000 e l'S&P 7.000, tutti numeri che solo un anno fa erano considerati impossibili - spiega su Truth il tycoon. Inoltre, i dazi ci hanno garantito una

elettorale o referendaria finché i combattimenti sono in corso.. E' anche vero che qualche volta in passato The Donald ha accusato il presidente ucraino di essere un dittatore e di "usare la guerra" per evitare le elezioni, ma è anche vero che Mosca ha sempre tentato di strumentalizzare la leadership di Zelensky, sempre definito "presidente illegittimo".

I media di Kiev sono molto scettici sulla possibilità di indire elezioni mentre la legge marziale è ancora in atto in tutto il Paese, e le sfide logistiche legate allo svolgimento di un voto a livello nazionale sono enormi, compresi i costi, fatto non indifferente per le disastrose casse dello stato ucraino

Ma esistono anche altre difficoltà non indifferenti: Milioni di ucraini che avrebbero diritto

grande sicurezza nazionale, perché la sola menzione della parola fa sì che i Paesi accettino i nostri più fervidi desideri. I dazi ci hanno garantito sicurezza economica e nazionale e nessun repubblicano dovrebbe essere

Allarme di Rasmussen

"La Russia attaccherà un Paese Nato Le fabbriche di auto producano tank" Rutte (Nato): "Prevedo forte presenza convenzionale degli Usa in Europa"

"I nostri servizi di intelligence ci dicono che Putin sarà in grado di attaccare un Paese Nato entro la fine del decennio, io penso anche prima". Lo afferma, in un'intervista a la Repubblica, l'ex segretario dell'Alleanza atlantica, Anders Fogh Rasmussen. "L'attacco potrebbe avvenire molto presto - prosegue - l'Europa non è preparata e non abbiamo alcuna garanzia di assistenza dagli Usa". "Dobbiamo mettere le nostre economie sul piede di guerra. Le aziende automobilistiche europee, che hanno ora un surplus di capacità produttiva, dovrebbero usarla per gli equipaggiamenti militari, come fecero gli Stati Uniti nel 1941". Il riferimento è a "Germania, Italia e Francia". "Se in caso di aggressione non viene invocato l'Articolo V, la Nato è morta - sostiene Rasmussen - così come se un alleato attacca il territorio di un altro per conquistarlo". Un accordo sull'Ucraina entro giugno, per Rasmussen non ci sarà "perché Putin non lo vuole. Fino a quando penserà di poter vincere sul campo non avrà alcun incentivo a negoziati di pace costruttivi. Il suo obiettivo non sono solo i territori, ma ridurre l'Ucraina a uno stato vassallo". Quanto alla Groenlandia, "mi auguro che l'attenzione torni sull'Ucraina, ma il semplice fatto che un presidente americano minacci un'azione militare contro un alleato per conquistare il territorio è orrendo". Da registrare anche l'intervento del Segretario Generale della Nato Rutte: "Prevedo che, nel lungo termine, vedrete naturalmente l'ombrello nucleare come garante ultimo della nostra sicurezza in Europa e in Canada, ma anche una forte presenza convenzionale degli Stati Uniti qui in Europa, che è fondamentale. Lo sappiamo tutti. Ma la Nato non esiste solo per proteggere l'Europa e il Canada, ma anche per proteggere gli Stati Uniti. E affinché gli Stati Uniti siano al sicuro, è necessario un Artico forte e sicuro, un'Europa sicura, ma anche un Atlantico sicuro. Quindi, siamo tutti sulla stessa barca".

Red



al voto vivono all'estero, mentre molti altri sono al fronte combattono contro le forze russe lungo centinaia di chilometri e altri vivono in territori attualmente sotto il controllo russo.

Infine lo stesso il leader ucraino ha affermato che il suo governo potrebbe istituire delle elezioni se gli Stati Uniti e altri sostenitori potessero garantire la sicurezza degli elettori, ma che per indurle occorreranno dai 60 ai

90 giorni.

In Ucraina si teme che incoraggiare battaglie politiche all'interno del Paese durante le elezioni in tempo di guerra possa destabilizzare Kiev, mentre i combattimenti sono ancora in corso.

Guardando l'esito di queste elezioni va detto che Zelensky ha mantenuto la sua popolarità, nonostante gli scandali di corruzione che hanno coinvolto la sua cerchia ristretta e abbiamo

mondo con cui avere a che fare, soprattutto per quanto riguarda il nostro confine settentrionale. I dazi rappresentano una vittoria per noi, facile. I Repubblicani devono continuare così!".

Dire

ESTERI

alimentato il malcontento nei confronti del governo e abbassato il suo indice di gradimento, secondo recenti sondaggi ancora al 50%.

Ma non è ancora chiaro chi si contenderà il potere in queste future elezioni. Un probabile contendente è Valery Zaluzhnyi, ex comandante in capo delle forze armate ucraine, attualmente ambasciatore di Kiev a Londra.

Considerato il principale concorrente di Zelensky ha incontrato Zelensky il mese scorso, ma ha minimizzato le voci di una sua possibile candidatura a una carica politica in Ucraina e si è pubblicamente opposto alle elezioni in tempo di guerra.

Il mese scorso Zelensky aveva invece incontrato anche Serhiy Prytula, un noto presentatore ucraino che si occupa di raccolta fondi per l'esercito, e Serhii Sternenko, un importante attivista volontario che ora ricopre il ruolo di consulente per i droni del ministro della Difesa ucraino, Mykhailo Fedorov. Sia Prytula che Sternenko sono stati proposti come potenziali candidati alle elezioni.

La scorsa settimana il leader ucraino ha dichiarato che l'amministrazione Trump voleva che tutti i documenti necessari per porre fine alla guerra fossero firmati entro la fine di giugno, in vista delle elezioni americane di medio termine a novembre, ma prima, come noto, Zelensky vuole garanzie di sicurezza in particolare dagli Stati Uniti oltre alla disponibilità già dichiarata dei paesi europei.

Anche a Mosca ritengono difficile immaginare che Russia e Ucraina riescano a concordare sui "parametri di pace" già a marzo: le divergenze territoriali, la centrale nucleare di Zaporizhzhia, lo status della lingua russa, e molti altri nodi, non sono ancora stati discussi.

Quindi un referendum sull'esito degli eventuali accordi appare comunque lontano e riguarderebbe un accordo di pace vero e proprio e non un semplice cessate il fuoco.

La stampa russa in generale ritiene che questa storia delle elezioni possa rappresentare una trappola per Mosca e solleva numerosi quesiti indice degli umori che circolano al Cremlino.

Intanto il rischio della legitti-

mazione dell'odiato Zelensky se vicesse le elezioni che non comporterebbe certo quella "denazificazione" dell'Ucraina che era uno degli obiettivi di Putin, mentre già definisce l'eventuale candidato generale Zaluzhnyi, un burattino di Londra, anche se non pare che la sua candidatura goda i favori di Washington.

C'è poi il rischio che almeno buona parte degli elettori ucraini nel corso del referendum votino contro la cessione del Donbass o di altri territori destabilizzando la stessa credibilità di Zelensky e delegittimando gli accordi.

Messa così la questione, posta da autorevoli media governativi, sembra che il Cremlino punti su una soluzione militare, mentre anche all'estero viene diffusa la notizia che i russi stanno mobilitando al fronte una notevole per una offensiva primaverile.

Tra coloro che hanno pronunciato tale allarme c'è il gruppo di ricerca militare ucraino Deep State il quale sostiene che Mosca sta accumulando riserve strategiche per un assalto su larga scala che dovrebbe essere lanciato nella tarda primavera prima nel settore orientale e poi in quello meridionale dell'Ucraina.

L'offensiva russa sarebbe diretta verso le principali città delle regioni di Donetsk, Sloviansk e Kramatorsk nell'Ucraina orientale con l'intento di richiamare e distruggere la maggior parte delle unità terrestri dell'esercito ucraino che convergeranno sull'area in questione.

Un successivo "attacco di supporto" dovrebbe essere lanciato ad inizio estate nei territori meridionali dell'Ucraina e mirerebbe alle città di Zaporizhzhia e Orikhiv per "distogliere" le forze ucraine dalle battaglie ad est.

La notizia viene confermata anche dall'americano Institute for the Study of War (Isw filoucraino) il quale riferisce di movimenti di truppe e modelli di reclutamento sono i segnali di preparativi di operazioni militari da parte di Mosca.

Anche il New York Times riporta il parere di esperti militari e di osservatori indipendenti secondo i quali la Russia sarebbe già vicina alla conquista di tre aree strategiche - la città

Putin abbozzerà con l'India per la riduzione dell'export del suo petrolio?

di Balthazar

Trump ha revocato i dazi punitivi del 25% imposti dagli Stati Uniti all'India per le sue importazioni di petrolio russo e gli Stati Uniti "monitoreranno se l'India riprenderà a importare direttamente o indirettamente petrolio dalla Federazione Russa", nel qual caso il dazio potrebbe essere reintrodotta. Finora le importazioni di Delhi hanno anche mantenuto stabili i prezzi e l'offerta di petrolio, scongiurando così una crisi a cascata nel Sud del mondo in caso di impennata dei prezzi e riduzione dell'offerta.

Inoltre si prevede che la riduzione dell'import di petrolio russo avverrà gradualmente diversificando i fornitori, dopo che la Russia aveva rappresentato un terzo delle importazioni di petrolio in India. L'India ha importato 168 miliardi di dollari di petrolio russo dall'inizio della guerra in Ucraina dell'India, ma i 40 miliardi di dollari all'anno in media che la Russia diventeranno ora un ricordo grazie al nuovo monitoraggio delle importazioni di petrolio da parte degli Stati Uniti. Se la Russia si affidasse alla Cina per sostituire il mercato petrolifero indiano perduto, rischierebbe di diventare troppo dipendente, oppure potrebbe accettare compromessi con gli Stati Uniti sull'Ucraina per una graduale riduzione delle sanzioni che restituirebbe gradualmente il suo petrolio al mercato globale. Al momento non ci sono ancora indicazioni su cosa farà la Mosca ma si deve escludere che il Cremlino possa punire in qualche modo, ad esempio sospendendo le esportazioni di materiale tecnico-militare che lascerebbero l'India verso l'India vulnerabile nei confronti di Cina e Pakistan.

Ci sono tre ragioni per cui la Russia non ricorrebbe mai a tali misure. La prima è che le esportazioni di materiale tecnico-militare verso l'India sono fonti affidabili di entrate per il bilancio, un'opportunità che Mosca non si lascerà certo sfuggire. La seconda è che l'economia russa ristagna, mentre l'India è sulla buona strada per diventare la terza economia mondiale entro il 2030 e la Russia non vuole certo perdere quel mercato, dopo aver già perso quelli americani ed europei a causa



delle sanzioni. Infine, la Russia controbilancia la Cina attraverso i suoi stretti legami con l'India, senza i quali rischierebbe una dipendenza sproportionata dalla Repubblica Popolare, con tutte le vulnerabilità strategiche che ciò comporta. Putin, esclusa forse l'invasione dell'Ucraina, non è uno che rischia, quindi è difficile immaginare che lasci che la Russia diventi sempre più dipendente dalla Cina.

Detto questo, la Russia potrebbe manifestare il suo disappunto attraverso simbolici protocolli d'intesa con il Pakistan, ma gli Stati Uniti esercitano di fatto un diritto di veto sulle partnership con il Pakistan, quindi probabilmente non ne deriverebbe nulla.

Ma a Mosca, fra le varie Fazioni incluso il partito della guerra ad oltranza, c'è anche quella che teme l'egemonia economica, e quindi politica, di Pechino, mentre un'altra ancora, cui appartiene anche il focoso Medvedev, guarda a un accordo economico strategico globale con gli Stati Uniti. Infine la fazione più moderata e minoritaria, vede il futuro della Russia nella riapertura delle relazioni con l'Europa e alla rapida conclusione del conflitto ucraino. D'altra parte la partita asiatica la Russia se la sta giocando con l'Occidente sul Caucaso e le repubbliche centroasiatiche, dove la penetrazione americana è costante, mentre l'India è sicuramente un grande partner commerciale ma non sarà mai strategico per Mosca, anche se fa parte dei BRICS, peraltro oggi in difficoltà di fronte alla aggressività di Trump.

di Huliaipole nel sud-est e le città di Pokrovsk e Myrnohrad. Per gli esperti consultati dal New York Times è comunque "improbabile" che la Russia, considerata la lentezza dei progressi bellici ottenuti nell'ultimo anno, riesca a convertire

rapidamente queste conquiste in un'ulteriore espansione territoriale.

Ma Mosca potrebbe tuttavia usare i risultati sul campo per sostenere che la sua avanzata, anche se lenta, sia inevitabile e

che Kiev farebbe meglio a fare concessioni adesso sui territori invece di perderli in battaglia successivamente.

(*) Analista geopolitico ed esperto di politica internazionale

ESTERI

Deamericanizzare l'immaginario europeo/2

di Piero Bevilacqua (*)

La cultura alta, tuttavia, cominciò a penetrare in Europa con capacità egemonica soprattutto nella seconda metà del '900, tramite la disciplina che doveva diventare, come la fisica, la Big Science del nostro tempo: l'economia. Gli USA sono il paese che detiene il maggior numero di premi Nobel per questa disciplina. Una scienza che, da un certo momento in poi, diventa una corrente ideologica destinata a dominare non solo la cultura economica, ma a trasformarsi in politica degli Stati, a guidare un nuovo corso egemonico del capitalismo attuale: il neoliberalismo. Domenico De Masi ha magistralmente ricostruito la strategia con cui il gruppo degli economisti che ha fondato tale corrente di studi e di pensiero, da Ludwig von Mises a Milton Friedman, ha conquistato, con penetrazione capillare, gabinetti ministeriali, centri studi di grandi banche, riviste, università, centri di ricerca, ecc. (D. De Masi, *La felicità negata*, Einaudi 2022). Almeno dagli anni '80 andare a specializzarsi negli USA per alcuni mesi ha fatto parte del cursus honorum dei giovani laureati europei in economia. Le nostre Facoltà di economia sono state messe sotto assedio, interamente plasmate dalle dottrine neoliberaliste, e nei decenni recenti anche il modello americano di organizzazione didattica, fondato su Dipartimenti specialistici, ha sostituito le antiche Facoltà largamente interdisciplinari.

Tale grandiosa opera di colonizzazione intellettuale della vecchia Europa, che è continuata per decenni, ha avuto una forza ancora più dirompente, perché avvolta dentro una narrazione storica di singolare fascino, soprattutto in Italia. Dopo la guerra gli USA si presentavano come i liberatori, coloro che avevano sconfitto il nazifascismo (cancellando così il decisivo contributo dell'Unione Sovietica e anche della Cina sul fronte orientale) e che col Piano Marshall - vale a dire l'apertura



all'industria USA, uscita intatta dalla guerra, del vasto mercato europeo - avevano portato libertà e aiuto economico alle provate economie del Continente. Per un paese come il nostro, che aveva spedito in quel paese milioni di contadini, responsabile della fondazione del fascismo, che usciva sconfitto dalla guerra, gravemente danneggiato dai bombardamenti, non era una prova di generosità facilmente dimenticabile. Anche se le nostre classi dirigenti hanno fatto di tutto per far dimenticare quale grande contropartita gli USA hanno ottenuto per le loro mire imperiali. Collocando le proprie basi militari sul nostro territorio hanno guadagnato il controllo strategico sulla nostra Penisola, una sterminata portaerei in mezzo al Mediterraneo, proiettata verso l'Africa e il Medio Oriente.

Occorre tuttavia ricordare che, a livello di innovazione della vita materiale, il dispositivo destinato a mutare nel profondo non solo la cultura, ma la spiritualità, le strutture antropologiche dell'individuo europeo, è stata la TV. Attraverso questo strumento le classi dirigenti americane e quelle vassalle europee hanno conseguito scopi di portata epocale. Sono riusciti a fornire a un pubblico immenso informazioni quotidiane sulle condizioni, gli eventi, i problemi dei vari paesi del globo, dando agli europei (e agli americani) l'illusione di conoscere effettivamente lo stato delle

cose e non di subire una gigantesca e capillare manipolazione della realtà. Una plasmazione ideologica delle psicologie collettive senza precedenti per ampiezza e profondità nella storia delle civiltà umane. Un'opera di colonizzazione che, attraverso il medium della lingua inglese, utilizzando il mimetismo servile di giornalisti, pubblicitari, leader politici, ha penetrato l'anima più profonda della cultura e dell'identità dei paesi europei.

Ma la TV ha anche inaugurato una dimensione nuova della vita familiare. I circenses che l'Impero romano elargiva alla plebe per guadagnarne il consenso sono diventati fruizione quotidiana. Lo spettacolo, per secoli intrattenimento periodico pubblico nei circhi e nei teatri, soprattutto dei ceti abbienti, è diventato evento domestico quotidiano di massa. Negli ultimi anni, come aveva profetizzato Guy Debord, anche la vita politica si è fatta spettacolo: tutta la realtà è stata risucchiata dalla sua rappresentazione virtuale. Ma a causa delle TV le famiglie hanno ristretto al loro interno lo spazio del dialogo domestico, sono diventate monadi comunicanti, la società ha perduto i vecchi collanti della frequentazione pubblica, si è progressivamente dissolta.

Si può dire che è stata l'America a creare l'Uomo Nuovo a cui aspiravano i dirigenti sovietici. Con il crollo dell'Unione

Nuovo pesante attacco russo con missili e droni, morti anche dei bambini

La Russia "ha attaccato l'Ucraina utilizzando 24 missili balistici Iskander-M e S-300 e 219 droni nella notte tra l'11 e il 12 febbraio": lo riferisce la difesa di Kiev, precisando che sono stati abbattuti 15 missili balistici, 1 missile aria-terra e 197 droni. Due civili sono stati uccisi nella loro casa e altre sei persone sono rimaste ferite in un bombardamento russo sulla città di Lozova, nella regione di Kharkiv. L'attacco ha preso di mira principalmente Kiev, Kharkiv, Dnipro e Odessa, dove i feriti sono quattro, inclusi un neonato e una bimba di 4 anni. Gli attacchi russi durante la notte hanno interrotto il riscaldamento in quasi 2.600 edifici residenziali a Kiev, in un attacco su scala nazionale che ha ferito circa sette persone e ha preso di mira le strutture energetiche. "Dopo il massiccio attacco di ieri sera, a causa dei danni alle infrastrutture critiche prese di mira dal nemico, quasi 2.600 edifici in più nella capitale sono rimasti senza riscaldamento", ha detto il sindaco di Kiev, Vitaliy Klitschko. Dall'altra parte del fronte, in territorio russo, un attacco missilistico ucraino ha innescato un incendio nella notte presso un'installazione militare nella Russia meridionale, costringendo le autorità a evacuare i residenti di un villaggio vicino. "Unità di difesa aerea del Ministero della Difesa russo hanno respinto un attacco missilistico mirato alla regione di Volgograd", ha dichiarato Andrei Bocharov su Telegram. "Un incendio è scoppiato dopo che dei detriti sono caduti sul terreno di un sito del Ministero della Difesa vicino al villaggio di Kotluban", ha aggiunto. Ha spiegato, inoltre, che non ci sono state vittime civili, ma che i residenti del villaggio saranno evacuati "per proteggere la popolazione civile dal rischio di detonazione durante lo spegnimento dell'incendio".



Red

Sovietica e del fronte comunista internazionale, la penetrazione dell'ideologia capitalista, l'accettazione come naturale delle sue culture, dei suoi stili di vita, dominati da individualismo, competizione, merito, successo, denaro, primato dell'impresa e del profitto, ecc., ha determinato, nella mente di moltitudini di contemporanei, l'impensabilità di una società diversa, l'inimmaginabilità di un futuro che non fosse la replica del presente. Tale conformismo ideologico, che dura da decenni, è stato così totalitario da indurre un serio studioso come Francis Fukuyama a teorizzare, com'è noto, "la fine della storia". Vale a dire l'impossibilità, da parte delle società umane, di creare sul pianeta nuove forme di organizzazione sociale che non fossero la ripetizione dell'esi-

stente ordine neoliberale. Il "there is no alternative" di Margaret Thatcher veniva solennemente confermato. In realtà si trattava di un azzardo profetico che doveva segnalare alle menti capaci di pensiero la morte culturale del modo di produzione capitalista: la sua incapacità di progettare nuovi assetti sociali come aveva fatto, con innovazioni continue, nei tre secoli precedenti. E invece, in coro, tutti i chierici del capitale hanno cantato alleluia. Ma quanta barbarie covava in seno a questa società talmente perfetta da aver sbarrato le porte dell'avvenire lo hanno mostrato i massacri che hanno insanguinato il pianeta nei decenni del nuovo millennio.

(*) Storico e scrittore
2 Segue

ESTERI

Il ministro degli Esteri francese Jean-Noel Barrot ha affermato che la Francia, durante la prossima sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, chiederà le dimissioni di Francesca Albanese da relatrice speciale dell'Onu sui Territori palestinesi. Il motivo – riportano i media transalpini – sono le “parole oltraggiose” rivolte nei confronti di Israele che sarebbe stato attaccato “come popolo e nazione” e questo “è assolutamente inaccettabile”. “La Francia condanna senza riserve le dichiarazioni scandalose e riprovevoli della signora Francesca Albanese, che prendono di mira non il governo israeliano, le cui politiche possono essere criticate, ma Israele come popolo e come nazione, il che è assolutamente inaccettabile”, ha detto Barrot in Aula precisando che le dichiarazioni di sabato di Albanese a un forum organizzato a Doha dal canale Al-Jazeera “si aggiungono a una lunga lista di posizioni scandalose, che giustificano il 7 ottobre, il peggior massacro antisemita

Francesca Albanese, Parigi chiede le dimissioni dall'Onu: “Parole oltraggiose su Israele”



Fonte LaPress

della nostra storia dall'Olocausto, evocando la lobby ebraica o paragonando Israele al Terzo Reich”.

Cosa aveva detto Francesca Albanese a Doha

Intervenendo sabato in videocon-

ferenza durante un forum organizzato a Doha dal canale Al-Jazeera, Albanese aveva affermato: “Abbiamo trascorso gli ultimi due anni osservando la pianificazione e la realizzazione di un genocidio. E il genocidio non è finito. Il genocidio, inteso come distruzione intenzionale di un gruppo in quanto tale, è ormai chiaramente evidente. Il fatto che, invece di fermare Israele, la maggior parte dei paesi del mondo lo abbia armato, fornito pretesti politici, un ombrello politico e sostegno economico e finanziario è una sfida. Il fatto che la maggior parte dei media nel mondo occidentale abbia amplifi-

cato la narrazione a favore dell'apartheid e del genocidio è una sfida. E allo stesso tempo qui sta anche un'opportunità. Perché, se la legge internazionale è stata pugnata al cuore, è anche vero che mai prima d'ora la comunità globale ha visto le sfide che tutti noi dobbiamo affrontare. Noi, che non controlliamo ingenti capitali finanziari, algoritmi o armi, ora ci rendiamo conto che come umanità abbiamo un nemico comune”. In un post su X, Albanese aveva poi precisato: “Il nemico comune dell'umanità è il sistema che ha permesso il genocidio in Palestina”.

Sparatoria nella scuola in Canada: 8 morti e 27 feriti, tra le vittime anche il killer, un 18enne con disturbi mentali

È di otto morti e ventisette feriti il bilancio della sparatoria avvenuta in una scuola secondaria a Tumbler Ridge, ex cittadina mineraria a nord di Vancouver, Canada, di poco più di due mila abitanti. Con il passare delle ore sono emersi ulteriori dettagli dopo le prime vaghe informazioni su come si sia sviluppata quella che è una vera e propria strage di giovanissimi.

IL KILLER, CHI È

Secondo le prime ricostruzioni, della mattinata, ad aprire il fuoco alla Tumbler Ridge Secondary School, sarebbe stata una donna che si sarebbe uccisa prima dell'arrivo della polizia. Gli ultimi aggiornamenti invece, dati dalla polizia federale canadese nel corso di una conferenza stampa a Surrey, Columbia Britannica, hanno fatto luce sull'identità del presunto attentatore, trovato poi senza vita nell'istituto, per una ferita d'arma da fuoco autoinflitta. Si tratta di Jesse Va Rootselaar, 18

anni. Come riferisce l'emittente canadese Cbc, il vice commissario Dwayne McDonald ha spiegato ai cronisti che Van Rootselaar alla nascita di genere maschile, si era identificata poi come donna e aveva iniziato la transizione circa sei anni fa. Aveva abbandonato la scuola circa quattro anni fa.

LA POLIZIA AVEVA GIÀ SEQUESTRATO LE ARMI ALL'ASSASSINO

Prima della sparatoria nell'istituto scolastico si ritiene che il killer abbia ucciso la madre e il fratello a casa propria, per poi essersi diretta nella scuola che si trova non distante dall'abitazione. Secondo McDonald, la polizia era già intervenuta in passato nella casa del sospettato, a seguito di chiamate e segnalazioni per problemi derivati dalla sua salute mentale e aveva sequestrato armi da fuoco, che però sono state successivamente restituite.



LE VITTIME, CHI SONO

Oltre alla madre e al fratello, le vittime di Van Rootselaar sono un'insegnante di 39 anni e 5 giovanissimi: tre ragazzine di 12 anni, e due ragazzini di 12 e 13 anni. Un corpo senza vita è stato trovato in una tromba delle scale e altri nella biblioteca della scuola, una vittima è morta durante il trasporto in ospedale. Gli agenti all'interno della scuola



Fonte LaPress

hanno recuperato un'arma lunga e una pistola modificata. Nessuna delle due era intestata a Van Rootselaar, la cui licenza di porto d'armi è scaduta nel 2024. La polizia non ha però chiarito il

movente, è stato riferito solo che non è stato trovato alcun biglietto che potesse spiegare il gesto.

IL CORDOGLIO DEL PREMIER CANADESE CARNEY

Sui social le parole del primo ministro canadese Mark Carney che si è detto devastato dalla vicenda: “Le mie preghiere e le mie più sentite condoglianze vanno alle famiglie e agli amici che hanno perso i propri cari in questo orribile atto di violenza. Mi unisco ai canadesi nell'esprimere la mia solidarietà a coloro le cui vite sono cambiate per sempre oggi e nel rendere omaggio al coraggio e all'altruismo dei primi soccorritori che hanno rischiato la vita per proteggere i loro concittadini. La nostra capacità di restare uniti nei momenti difficili è la cosa migliore del nostro Paese: la nostra empatia, la nostra unità e la nostra compassione reciproca”.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it